



*DIOCESI DI BRESCIA*

**DIRETTORIO  
PER LA CELEBRAZIONE  
E LA PASTORALE  
DEI SACRAMENTI  
NELLA DIOCESI DI BRESCIA**



## **2. IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO**

163. Con il sacramento del Matrimonio i coniugi cristiani partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa e lo esprimono sia nell'abbracciare la vita coniugale sia nell'accogliere ed educare la prole. In tal modo si aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio occupano anch'essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma (cfr. RM, *Presentazione* 8).

## **LA PREPARAZIONE**

164. Soprattutto in questo tempo in cui la famiglia non garantisce più una adeguata introduzione alla fede e una precisa educazione all'amore delle nuove generazioni, diventa indispensabile che la comunità cristiana locale si faccia carico di preparare i nubendi prima del Matrimonio.

165. Per la preparazione al Matrimonio i fidanzati devono rivolgersi al parroco della parrocchia di cui entrambi, o anche uno solo, hanno il domicilio o il quasi domicilio (cfr. CIC, can. 1115).

166. La preparazione immediata può comprendere almeno due momenti: la presentazione dei nubendi alla comunità e l'itinerario di catechesi.

La presentazione alla comunità può avvenire in una domenica, con rito molto semplice, affinché essa possa pregare per i suoi figli. Potrebbe essere l'occasione per consegnare ai nubendi un testo-guida o il Catechismo degli adulti. Questa presentazione non sostituisce ma completa il valore delle pubblicazioni matrimoniali.

Per l'itinerario di catechesi è necessario da parte di tutti attenersi alle indicazioni dell'Ufficio diocesano per la famiglia.

167. I "corsi" prematrimoniali siano dei veri percorsi di fede e siano organizzati dalla parrocchia o dalla Zona pastorale, così da esprimere la dimensione comunitaria e facilitare l'inserimento dei nubendi nella comunità cristiana locale.

È utile in proposito richiamare le indicazioni del Direttorio di Pastorale familiare della CEI (22 luglio 1993) riguardanti questo impegno pastorale: «Per quanto riguarda i corsi o gli itinerari di preparazione al Matrimonio, essi rientrino nel progetto educativo di ogni Chiesa particolare ed assumano sempre più la caratteristica di itinerari educativi. A tale scopo ci si preoccupi perché possibilmente ogni comunità parrocchiale o ogni Zona pastorale siano in grado di offrire questi itinerari di fede durante il corso dell'anno. Perché gli itinerari proposti possano essere appropriati alle diverse coppie di fidanzati, si provveda a promuovere molteplici e diversificanti percorsi catechistici almeno in ambito zonale o di unità pastorale» (n. 56).

## LA CELEBRAZIONE

168. Nella diocesi di Brescia il Matrimonio può essere celebrato solo nella chiesa parrocchiale o in un'altra chiesa della parrocchia fissata stabilmente per questo servizio, e nel santuario della Madonna delle Grazie in Brescia. Qualora motivi pastorali consiglino diversamente, si chiederà per il singolo caso all'Ordinario diocesano l'autorizzazione, la quale sarà allegata al fascicolo matrimoniale (cfr. LS, cost. 355). L'Ordinario diocesano concede tale autorizzazione solo alla parrocchia propria degli sposi.

169. Qualora motivi pastorali consiglino di celebrare il Matrimonio in giorno di domenica o in una festa di precetto, tale rito avvenga durante una celebrazione eucaristica di orario, con la presenza della comunità<sup>23</sup>.

170. In via ordinaria la celebrazione del sacramento sia compiuta durante la S. Messa; tuttavia, per una giusta causa, esso può essere celebrato durante la Liturgia della Parola.

171. Durante la celebrazione del Matrimonio, la memoria del Battesimo evidenzia il fondamento teologico dell'atto del consenso, elemento costitutivo del sacramento. In forza del sacerdozio battesimale gli sposi partecipano al mistero dell'alleanza pasquale e compiono un atto propriamente ecclesiale. Il consenso degli sposi è la risposta a una parola di amore che, in quanto proveniente da Dio, li precede.

172. La celebrazione del Matrimonio è attuata "nello Spirito Santo". Anche alcune scelte rituali, in particolare la possibilità di collocare la benedizione nuziale dopo il consenso, rivelano l'opera dello Spirito Santo nel sacramento. La benedizione è infatti atto di riconoscenza al Dio della creazione e dell'alleanza, è memoria dell'opera di Cristo-sposo, è invocazione fiduciosa dello Spirito, nella cui forza soltanto il mistero si realizza nell'oggi celebrativo.

<sup>23</sup> Cfr. RM, *Presentazione*, n. 5 (*La dimensione ecclesiale del sacramento del Matrimonio*) e RM, *Premesse generali*, n. 34.

173. Gli sposi, nell'esprimere il loro consenso, sono ministri della grazia di Cristo. Essi vivono compiutamente la loro ministerialità partecipando in modo attivo ai diversi momenti della celebrazione. Nel nuovo *Rito del Matrimonio* sono state messe in evidenza le diverse possibilità con cui gli sposi sono coinvolti in prima persona nell'azione rituale.

In particolare ciò si attua:

- con la loro partecipazione alla processione al fonte battesimale nella memoria del Battesimo;
- con la venerazione del Vangelo: infatti dopo la proclamazione del brano evangelico gli sposi baciano, in segno di venerazione, il libro dei Vangeli;
- con la scelta di formule diverse per esprimere il consenso e per invocare la benedizione;
- con la presentazione delle offerte all'altare: è bene, infatti, che siano gli sposi stessi a portare all'altare il pane e il vino per l'Eucaristia; essi possono eventualmente accompagnare il gesto con una breve monizione.

È bene invece che non siano gli sposi a proclamare i testi biblici della Parola di Dio, poiché di questa essi, in quel momento, sono i destinatari.

Lo scambio di pace tra gli sposi, con il presidente della celebrazione, con i genitori e con i familiari sia sobrio.

Accostandosi all'altare per la Comunione eucaristica gli sposi ricevano dal sacerdote presidente il Corpo e il Sangue di Cristo.

174. Se il Matrimonio è celebrato tra un cattolico e un battezzato non cattolico, esso avvenga all'interno di una Liturgia della Parola (cfr. RM, pag. 36).

175. Nell'esperienza pastorale italiana si verifica sempre più il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio essendo battezzati e non rifiutando esplicitamente la fede. È opportuno in tali situazioni celebrare il sacramento del Matrimonio secondo le indicazioni del Capitolo II del nuovo Rito, che in questo caso prevede il "*Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola*".

176. Nella celebrazione non si faccia distinzione alcuna di persone o di condizioni sociali né nel rito né nell'apparato esteriore.

177. Nei tempi di Avvento e di Quaresima si raccomanda la sobrietà e il rispetto del tempo liturgico.

178. Per la celebrazione cristiana del Matrimonio si eviti ogni forma di accentramento o di protagonismo degli sposi.

179. Gli eventuali sussidi che sempre più frequentemente vengono preparati per la celebrazione del Matrimonio mantengano il carattere di essenzialità.

Per facilitare maggiormente la partecipazione si riportino i testi dei canti che saranno proposti nella celebrazione. È bene invece che i testi della Parola di Dio siano ascoltati.

180. Si eseguano unicamente canti e musiche che rispettino il contenuto della celebrazione del sacramento. Ci si attenga in proposito alle indicazioni offerte dall'Ufficio Liturgico diocesano.

181. La celebrazione sia dignitosa, con la partecipazione piena degli sposi, dei testimoni e degli amici; abbia il tono di festa cristiana. Sarebbe auspicabile legare alla celebrazione un gesto concreto di carità come segno di condivisione che va oltre ogni cultura di sfarzo o di inutili sprechi.

182. Le firme sul registro dei Matrimoni si rimandano al termine della celebrazione presso un tavolo, non sull'altare, unitamente alla lettura degli articoli del Codice Civile.

183. Nel caso di richiesta di celebrazione religiosa del Matrimonio da parte di persone conviventi o sposate civilmente, si sarà ben disposti ad accoglierla, proponendo comunque un cammino penitenziale che aiuti a comprendere la difformità di quella prassi.

184. Si ricordi che il matrimonio naturale (civile o religioso) tra due non battezzati è ritenuto valido dalla Chiesa. Pertanto quando questi coniugi ricevessero i sacramenti dell'IC il loro Matrimonio diventa sacramento e non c'è bisogno di celebrare il Matrimonio canonico.

Semplicemente si annoti nel registro di Matrimonio che: *In data...*, i due, *sposati con matrimonio civile [o religioso] il...*, *a...*, *avendo ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana il ...*, *sono diventati marito e moglie secondo il sacramento del Matrimonio cristiano.*

185. Per quanto riguarda invece un matrimonio celebrato secondo la forma canonica con regolare dispensa vescovile per disparità di culto fra una parte battezzata e una non battezzata (matrimonio ritenuto valido, anche se non sacramento), qualora la parte non battezzata riceva i sacramenti dell'IC, tale Matrimonio diviene *ipso facto* sacramento; pertanto si annoti semplicemente sul registro dei Matrimoni del luogo dove venne registrato l'atto matrimoniale che: *In data ..., avendo il coniuge ... ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il presente Matrimonio è divenuto sacramento.*

#### **PER LA VITA**

186. L'amore degli sposi, iniziato nel fidanzamento e maturato nell'itinerario di catechesi, trova la sua espressione più alta nella celebrazione sacramentale; ma si sviluppa e cresce quotidianamente in una vita sempre più cristiana. La soggettività della coppia cresce nella ecclesialità della fede. Dio, che ha chiamato gli sposi 'al' Matrimonio, continua a chiamarli 'nel' Matrimonio.

187. Da parte della comunità è necessario aiutare le giovani coppie alla testimonianza d'amore, alla preghiera domestica e all'offerta del sacrificio, all'impegno per l'educazione dei figli attraverso la partecipazione ai gruppi degli sposi.

188. Anche all'esterno della loro famiglia, le coppie vanno opportunamente invogliate a partecipare alla catechesi parrocchiale e familiare, alla preparazione dei fidanzati, agli incontri in preparazione al Battesimo dei figli di altre coppie, ai gruppi di spiritualità familiare e di sensibilità sociale e culturale propria della professione di ciascuno.

189. L'accompagnamento risulta necessario per rafforzare la capacità di dialogo degli sposi, offrire occasioni di confronto e sostegno tra coppie di sposi, rendere gli sposi coscienti e responsabili del proprio ruolo nella Chiesa e aiutarli a vivere il loro ministero in armonica collaborazione con tutti gli altri ministeri (cfr. RM, *Introduzione* 9).